

In Lessinia sta crescendo un oscuro commercio

E nelle caverne caccia grossa ai coleotteri rari

Gli uomini che abitano le caverne si chiamano trogloditi. Le bestie delle grotte si chiamano in modo quasi uguale: troglobi. Le cavità della Lessinia ne sono ricche. Ma nelle buie profondità dei monti veronesi si svolge un mercato molto particolare: quello dei collezionisti a caccia di rarità faunistiche.

A rivelare questo oscuro commercio è Sergio Adami, appassionato speleologo mantovano che di recente ha scoperto un esemplare di *Italaphenops Dimaioi*, il più importante animale triglobio di tutta la Lessinia. Questo coleottero fu scoperto per la prima volta nel 1063 nella Spluga della Preta, la grotta sul Corno d'Aquilio profonda quasi mille metri, e in seguito altre segnalazioni sono state piuttosto rare.

L'*Italaphenops Dimaioi*, spiega Adami, è un coleottero tipico della vita cavernicola, formidabile predatore degli ambienti sotterranei dove regna incontrastato. Cieco e depigmentato, è dotato di robuste mandibole e si muove ottimamente nelle tenebre grazie a lunghe e sensibilissime antenne, percepenti

do le eventuali prede o i probabili pericoli. Ora, aggiunge lo speleologo affiliato al Gruppo speleologico mantovano, questa scoperta amplia la conoscenza dell'habitat dell'animale.

Ma Adami non vuole rivelare la grotta in cui è avvenuto il ritrovamento. «Troppo pericoloso. Girano molti pseudo-speleologi che danno la caccia agli abitanti più rari delle caverne per poi cederli ai collezionisti di queste cose». La tecnica è semplice: nel terreno vengono interrati alcuni bicchierini colmi a metà di aceto, birra e sale. L'aceto e la birra attirano il coleottero, il sale lo conserva.

Gli pseudo-speleologi disseminano le grotte con queste trappole; dopo qualche mese tornano e trovano i bicchierini pieni di animalotti perfettamente conservati. Pare che queste stragi siano numerose: talvolta poi alcuni trabocchetti vengono innescati e dimenticati.

Quale può essere il giro d'affari di questo atipico commercio? Difficilissimo dirlo. Comunque un bell'esemplare raro può valere 300 mila lire. E in Italia la fauna cavernicola non è protetta come in altri paesi.